H. 22:00

Ufficio delle letture con Cantici Vigiliari & compieta

MARIA SS. MADRE DI DIO

V. O Dio, vieni a salvarmi

R.Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Fiorì il germoglio di Iesse,
l'albero della vita
ha donato il suo frutto.

Maria, figlia di Sion,
feconda e sempre vergine,
partorisce il Signore.

Nell'ombra del presepe
giace povero ed umile
il creatore del mondo.

Il Dio che dal Sinai
promulgò i suoi decreti,
obbedisce alla legge.

Sorge una nuova luce
nella notte del mondo:
adoriamo il Signore!

A te sia gloria, Cristo,
con il Padre e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Apritevi, porte antiche,
entri il re della gloria.

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.
Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.
Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.
Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

2 ant. Un Uomo è nato in lei:
l'Altissimo ha consacrato la sua dimora.

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.
Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».
Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».
E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Generato prima dell'aurora
e dell'inizio dei secoli,
oggi è nato il Signore, nostro Salvatore.

SALMO 98

Il Signore regna, tremino i popoli; *
siede sui cherubini, si scuota la terra.
Grande è il Signore in Sion, *
eccelso sopra tutti i popoli.
Lodino il tuo nome grande e terribile, *
perché è santo.
Re potente che ami la giustizia, †
tu hai stabilito ciò che è retto, *
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.
Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
perché è santo.
Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
invocavano il Signore ed egli rispondeva.
Parlava loro da una colonna di nubi: †
obbedivano ai suoi comandi *
e alla legge che aveva loro dato.
Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
eri per loro un Dio paziente, *
pur castigando i loro peccati.
Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi davanti al suo monte santo, *
perché santo è il Signore, nostro Dio.

V. Il Verbo di Dio si è fatto carne, alleluia.
R.É venuto ad abitare in mezzo a noi, alleluia.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei 2, 9-17

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli (Sal 8, 6), lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti.

Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi (Sal 21, 23); e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui (Sal 17, 3); e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato (Is 8, 18).

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura (Is 41, 8. 9). Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

RESPONSORIO Lc 1, 28

R. Beata, o vergine Maria: hai portato il Creatore del mondo. * Hai dato la vita a colui che ti ha creata, e sei vergine per sempre.

V.Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te. R. Hai dato la vita a colui che ti ha creata, e sei vergine per sempre.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di sant'Atanasio, vescovo

Il Verbo di Dio, come dice l'Apostolo, «della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli» (Eb 2, 16. 17) e prendere un corpo simile al nostro. Per questo Maria ebbe la sua esistenza nel mondo, perché da lei Cristo prendesse questo corpo e lo offrisse, in quanto suo, per noi.

Perciò la Scrittura, quando parla della nascita del Cristo, dice: «Lo avvolse in fasce» (Lc 2, 7). Per questo fu detto beato il seno da cui prese il latte. Quando la madre diede alla luce il Salvatore, egli fu offerto in sacrificio.

Gabriele aveva dato l'annunzio a Maria con cautela e delicatezza. Però non le disse semplicemente colui che nascerà in te, perché non si pensasse a un corpo estraneo a lei, ma: da te (cfr. Lc 1, 35), perché si sapesse che colui che ella dava al mondo aveva origine proprio da lei.

Il Verbo, assunto in sé ciò che era nostro, lo offrì in sacrificio e lo distrusse con la morte. Poi rivestì noi della sua condizione, secondo quanto dice l'Apostolo: Bisogna che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si vesta di immortalità (cfr. 1 Cor 15, 53).

Tuttavia ciò non è certo un mito, come alcuni vanno dicendo. Lungi da noi un tale pensiero. Il nostro Salvatore fu veramente uomo, e da ciò venne la salvezza di tutta l'umanità. In nessuna maniera la nostra salvezza si può dire fittizia. Egli salvò tutto l'uomo, corpo e anima. La salvezza si è realizzata nello stesso

Verbo.

Veramente umana era la natura che nacque da Maria, secondo le Scritture, e reale, cioè umano, era il corpo del Signore; vero, perché del tutto identico al nostro; infatti Maria è nostra sorella poiché tutti abbiamo origine in Adamo.

Ciò che leggiamo in Giovanni, «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14), ha dunque questo significato, poiché si interpreta come altre parole simili.

Sta scritto infatti in Paolo: Cristo per noi divenne lui stesso maledizione (cfr. Gal 3, 13). L'uomo in questa intima unione del Verbo ricevette una ricchezza enorme: dalla condizione di mortalità divenne immortale; mentre era legato alla vita fisica, divenne partecipe dello Spirito; anche se fatto di terra, è entrato nel regno del cielo.

Benché il Verbo abbia preso un corpo mortale da Maria, la Trinità è rimasta in se stessa qual era, senza sorta di aggiunte o sottrazioni. È rimasta assoluta perfezione: Trinità e unica divinità. E così nella Chiesa si proclama un solo Dio nel Padre e nel Verbo.

RESPONSORIO

R. Come cantare le tue lodi, santa vergine Maria? * Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai
portato nel grembo.
V. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto
del tuo seno. R. Colui che i cieli non possono contenere, tu
lo hai portato nel grembo.

CANTICI VIGILIARI

Ant. Madre castissima e vergine feconda, intatta hai concepito, senza dolore hai generato il nostro Salvatore.

CANTICO I

Abbiamo una città forte; *
egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.
Aprite le porte: *
entri il popolo giusto che si mantiene fedele.

Il suo animo è saldo; †
tu gli assicurerai la pace, *
pace perché in te ha fiducia.

Confidate nel Signore sempre, *
perché il Signore è una roccia eterna;

il sentiero del giusto è diritto, *
il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore,
in te noi speriamo; *
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, *
al mattino ti cerca il mio spirito,
perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, *
giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, *
poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese.

CANTICO II

«Consolate, consolate il mio popolo, *
dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele †
che la sua schiavitù è finita, *
la sua iniquità è scontata,

perché ha ricevuto dalla mano del Signore *
doppio castigo per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: †
«Nel deserto preparate la via al Signore, *
appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata, *
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano *
e quello scosceso in pianura.

Allora si rivelerà la gloria del Signore †
e la vedrà ogni uomo *
poiché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida» *
e io rispondo: «Che dovrò gridare?»
Ogni uomo è come l'erba, *
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.

Secca l'erba, il fiore appassisce *
quando il soffio del Signore spira su di essi.

Secca l'erba, appassisce il fiore, †
ma la parola del nostro Dio dura sempre. *
Veramente il popolo è come l'erba.

CANTICO III

Rallegratevi con Gerusalemme, *
esultate per essa quanti la amate.
Sfavillate di gioia con essa *
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.

Così succhierete al suo petto †
e vi sazierete delle sue consolazioni; *
succhierete con delizia
all'abbondanza del suo seno.

Poiché così dice il Signore: †
«Ecco io farò scorrere verso di essa
la prosperità come un fiume; *
come un torrente in piena la ricchezza dei popoli;

i suoi bimbi saranno portati in braccio, *
sulle ginocchia saranno accarezzati.

Come una madre consola un figlio, †
così io vi darò consolazione;*
in Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, *
le vostre ossa saranno rigogliose
come erba fresca».

VANGELO
Lc 2, 16-21

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.
Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

C: Parola del Signore.
A: Lode a Te o Cristo.

INNO Te Deum
Noi ti lodiamo, Dio, *
  ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
  tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli *
  e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
  il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.<br
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;</br
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.
O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.
Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.
Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.
Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.
Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.

Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

ORAZIONE

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

COMPIETA

Atto penitenziale

INNO

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1 ant. Pietà di me, o Signore:
ascolta la mia preghiera.

SALMO 4 Rendimento di grazie

Quando ti invoco, rispondimi,
Dio, mia giustizia: †
dalle angosce mi hai liberato; *
pietà di me, ascolta la mia preghiera.
Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? *
Perché amate cose vane
e cercate la menzogna?
Sappiate che il Signore
fa prodigi per il suo fedele: *
il Signore mi ascolta quando lo invoco.
Tremate e non peccate, *
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.
Offrite sacrifici di giustizia *
e confidate nel Signore.
Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». *
Risplenda su di noi, Signore,
la luce del tuo volto.
Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.
In pace mi corico e subito mi addormento: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

2 ant. Nella notte, benedite il Signore.

SALMO 133 Orazione notturna nel tempio

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore *
durante le notti.
Alzate le mani verso il tempio *
e benedite il Signore.
Da Sion ti benedica il Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

LETTURA BREVE Dt 6, 4-7

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.
V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:

il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

ORAZIONE

Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con noi. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.
R. Amen.

C'È UNO SGUARDO CHE SALVA, UNO SGUARDO D'AMORE E DI FIDUCIA CHE CI LIBERA DALLA DISPERAZIONE. È LO SGUARDO DEL PADRE CHE IL FIGLIO È VENUTO A PORTARE NEL MONDO.
È LO SGUARDO DI GESÙ SULLA DONNA ADULTERA (CFR. GV 8), CHE IN LEI GIÀ VEDE UNA DONNA PERDONATA. È IL SUO SGUARDO SU LAZZARO NEL SEPOLCRO (CFR. GV 11), CHE IN LUI GIÀ VEDE UN UOMO RISORTO. È IL SUO SGUARDO SUL PARALITICO (CFR. MC 2), CHE IN LUI VEDE UN UOMO CHE GIÀ CAMMINA. È LO SGUARDO CHE GESÙ VUOLE INSEGNARE AI SUOI DISCEPOLI, QUANDO DAVANTI AL GRANO ANCORA ACERBO DICE LORO "ALZATE I VOSTRI OCCHI E GUARDATE I CAMPI CHE GIÀ BIONDEGGIANO PER LA MIETITURA" (GV 4,35).
È LO SGUARDO CHE DIO GIÀ AVEVA RISERVATO A CAINO, DOPO CHE SI ERA IRRITATO E ABBATTUTO (GEN 4,6). UNO SGUARDO PIENO DI SPERANZA E DI FIDUCIA.
ALLA FINE DI QUESTO ANNO, VOGLIAMO INCAMMINARCI PER RICONOSCERE INSIEME LA SUA PRESENZA NELLA NOSTRA VITA E GUARDARE CON FIDUCIA RINNOVATA AL TEMPO CHE CI ATTENDE.

Don Camillo spalancò le braccia rivolto al crocifisso: "Signore, cos'è questo vento di pazzia? Non è forse che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione?".
"Don Camillo, perché tanto pessimismo? Allora il mio sacrificio sarebbe stato inutile? La mia missione fra gli uomini

sarebbe dunque fallita perché la malvagità degli uomini è più forte della bontà di Dio?".

"No, Signore. Io intendevo soltanto dire che oggi la gente crede soltanto in ciò che vede e tocca. Ma esistono cose essenziali che non si vedono e non si toccano: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza. E fede. Cose senza le quali non si può vivere. Questa è l'autodistruzione di cui parlavo. L'uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. L'unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto delle caverne. Le caverne saranno alti grattacieli pieni di macchine meravigliose, ma lo spirito dell'uomo sarà quello del bruto delle caverne [...] Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?".

Il Cristo sorrise: "Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla fede. Ogni giorno di più uomini di molte parole e di nessuna fede distruggono il patrimonio spirituale e la fede degli altri. Bisogna salvare il seme."[1]

La nostra storia, anche se segnata spesso da dolore, da incertezze, da momenti di crisi, è una storia di salvezza. Entrando nel terreno della fede, nella "terra della fede", troviamo anche spesso una vita buia, dura, difficile, una semina con lacrime, ma sicuri che la luce di Cristo ci dona, alla fine, realmente, la grande raccolta. E dobbiamo imparare questo anche nelle notti buie; non dimenticare che la luce c'è, che Dio è già in mezzo alla nostra vita e che possiamo seminare con la grande fiducia che il "sì" di Dio è più forte di tutti noi. È importante non perdere questo ricordo della presenza di Dio nella nostra vita, questa gioia profonda che Dio è

[1] Giovannino Guareschi, *Don Camillo e don Chichi*, in Tutto Don Camillo. Mondo piccolo, II, BUR, Milano, 2008, pp. 3114-3115.

entrato nella nostra vita, liberandoci: è la gratitudine per la scoperta di Gesù Cristo, che è venuto da noi. E questa gratitudine si trasforma in speranza, è stella della speranza che ci dà la fiducia, è la luce, perché proprio i dolori della semina sono l'inizio della nuova vita, della grande e definitiva gioia di Dio.[2]

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 5,1-5

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

La speranza è nel cuore dell'uomo, ma insieme viene da un altrove – nello spazio, e nel tempo. Solitamente si considera il futuro come il tempo proprio della speranza: si spera che prima o dopo le cose andranno meglio. [...] Così però la speranza diventa inscindibile dalla nostalgia, perché sembra esserci solo per ricordare che l'età dell'oro è finita.
La vita e la gioia sembrano poter essere collocate solo nel futuro, o nel passato, ma non qui, non ora. Mencarelli suggerisce una soluzione, scrivendo che gli artisti hanno «dentro di sé il seme di un ricordo lontanissimo, qualcosa avvenuto prima di tutte le storie. È la bellezza la scintilla di tutto». Grazie a questo ricordo il loro sguardo è luminoso. C'è quindi un tesoro originario a cui è sempre possibile tornare: in ogni istante c'è un modo di guardare che può aprire una porta sull'eternità. [...] Si tratta di aver conosciuto l'amore, di essersi scoperti amati, con tutto, almeno una volta, perché «solo la luce che ininterrottamente discende dal cielo fornisce a un albero l'energia che fa penetrare a fondo nel terreno le possenti radici. In verità l'albero è radicato nel cielo» (S.Weil). Questo è ciò che il Padre dice ad ogni figlio che viene alla luce: *ti ho amato di amore eterno, per questo continuo ad esserti fedele*.
Qual è allora il tempo della speranza? Forse è un presente che attinge al ricordo vivo di ciò che è stato, e che è tanto vero da essere *sempre e per sempre*, perché siamo *vivi tornati dai morti*.[3]

---

[2] Benedetto XVI, Catechesi 12 ottobre 2011
[3] Eliana Marinoni, *Radicati nei cieli*, Rivista Vocazioni, I/2023

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 8,14-17

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Nell'amore è nascosta una forza misteriosa, che lo rende capace di agire anche quando chi è amato non si accorge della cura che sta ricevendo. Gemma Calabresi, ricordando il buio della lunga notte che ha dovuto attraversare, dice: «Ecco perché ce l'ho fatta, per l'amore che non sapevo. Da sola sarebbe stato impossibile».
Così, piano piano, si può scoprire che l'oggi della speranza si radica nella fede in un amore eterno. [4]

L'amore che si crea nella vita è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui mi non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco. [...] Amici miei, amate chi vi sta attorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma il fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!
Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è di trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questa a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.[5]

---

[4] Eliana Marinoni, *Radicati nei cieli*, Rivista Vocazioni, I/2023
[5] Sammy Basso, *testamento spirituale* letto il giorno del suo funerale 11 ottobre 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni 4,35-36

Gesù disse loro: «Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete».

La speranza che nasce dalla fede è la "risonanza affettiva" della fede. [...] Se io credo che Lui è vivo, è risorto, è in mezzo a noi, e che io non finirò nel nulla ma nelle braccia del Padre, avrò speranza. La speranza è legata alla fede nella vita eterna.[6]

Per la fede, in modo iniziale, potremmo dire «in germe» sono già presenti in noi le cose che si sperano: il tutto, la vita vera. E proprio perché la cosa stessa è già presente, questa presenza di ciò che verrà crea anche certezza: questa «cosa» che deve venire non è ancora visibile nel mondo esterno, ma poiché, come realtà iniziale e dinamica, la portiamo dentro di noi, nasce già ora una qualche percezione di essa. [...] La fede non è soltanto un personale protendersi verso le cose che devono venire ma sono ancora totalmente assenti; essa ci dà qualcosa. Ci dà già ora qualcosa della realtà attesa, e questa realtà presente costituisce per noi una «prova» delle cose che ancora non si vedono. Essa attira dentro il presente il futuro, così che quest'ultimo non è più il puro «non-ancora». Il fatto che questo futuro esista cambia il presente; il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future.[7]

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 21,1-4

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

---

[6] Manuel Valenzisi, *In carne e ossa*, p.23.
[7] Benedetto XVI, *Spe Salvi*, 7.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».

Questa speranza è, semplicemente, dono, gratuità. Quando arriva ci sorprende sempre, ci toglie il fiato. È l'incontro con la stanza dei tesori. Questa speranza non può essere né calcolata né prevista, ma attesa e desiderata, e quando arriva è gioia grande, paradiso, come il ritorno dell'amico lontano tanto atteso e che un giorno, finalmente e improvvisamente, torna davvero. [...] Questa speranza arriva, come ogni dono vero e grande, senza preavviso e senza chiederci il permesso, quando abbiamo esaurito le risorse naturali per sperare, e ci troviamo in condizioni nelle quali non ci sarebbe più nessuna ragione ragionevole per sperare, neanche nel Paradiso. Eppure arriva, quando meno te lo aspetti affiora nell'anima qualcosa di delicato, un venticello leggero, e si riesce di nuovo a sperare, a sperare e attendere diversamente. Sentiamo che ci viene data una nuova possibilità, una nuova ragione per sperare veramente. [...] E ci sorprende, e ci fa ricominciare la corsa, la lotta.[8]

La Speranza pone la sua forza non sulla capacità dell'uomo di farsi strada e di dominare la storia e gli eventi, ma nel fatto che Dio non cambia e continua ad attirare a sé e a dare la possibilità di riuscire la propria vita sulla terra. [...]
La vita in cui la Speranza agisce, ha una direzione decisa, energica e positiva.
La Speranza ci apre alla fiducia e quindi al coraggio di lanciarsi in avanti verso la costruzione di una esistenza propria e altrui la cui qualità è certamente migliore di quella di chi sta infreddolito accanto al cammino, forse credendo di stare bene e protetto, ma in verità nello spreco dei suoi giorni. E sprecare la propria vita è un grave delitto, perché siamo tutti una sola cosa e chiunque non vive, per paura di morire o di perdere, ruba l'aumento di vita che può dare agli altri.[9]

---

[8] Luigino Bruni, *Speranza (la stanza dei tesori)*, in Avvenire, 08/09/2013.
[9] Cesare Falletti, *Aperti alla fiducia,* in https://www.sermig.org.

Dal Vangelo secondo Marco 4,26-29

Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce.
A Dio non importa troppo che tu dorma o vegli, che la tua vita in questo momento sia un terreno fecondo o un deserto arido, che ti senta pieno di energie o sfiduciato. Lui semina con abbondanza. A larghe mani.
Certamente anche in questo anno che è trascorso Dio ha gettato dei semi nella terra buona della tua vita. È importante che tu li riconosca per prendertene cura.
Questo tempo di silenzio ti è donato per farne memoria.
Scegli un seme tra quelli che hai riconosciuto che Dio ha gettato nella tua vita, quello che ti sembra più importante. Ti viene consegnato un foglietto, scrivici quello che hai pensato.

Ora sei chiamato a un atto di fiducia. Il seme per germogliare ha bisogno di essere affidato alla terra.
La carta su cui hai scritto contiene dei semi di fiori. Tornando a casa potrai piantarla direttamente nella terra: custodire i germogli ti aiuterà a fare memoria di quel seme piantato da Dio nella tua vita, della cura che Lui ha per te e della fiducia che nutre in te.

"Si ricorda quando ci lesse i sedici versetti del quarto capitolo di Genesi e ne discutemmo?"

"Sì, certo. Un bel po' di tempo fa."

"Quasi dieci anni" disse Lee. "Be', quella storia mi aveva colpito profondamente e la ripresi, parola per parola. Più ci pensavo e più mi sembrava profonda. Poi misi a confronto le traduzioni esistenti, che erano abbastanza vicine. C'era un solo punto che non mi convinceva. La versione di King James dice così... Sapete, quando Jaweh chiede a Caino perché è arrabbiato? Jaweh dice: 'Se agisci bene, non dovrai forse tenere alto [il tuo volto]? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu lo dominerai'. È stato l'uso del futuro a colpirmi, perché era la promessa che Caino avrebbe vinto il peccato."

Samuel annuì. "E la sua progenie non l'ha fatto fino in fondo."

Lee sorbì il suo caffè. "Poi ho preso una copia dell'American Standard Bible. Era appena uscita, allora. E quel brano era diverso. Dice 'E tu dominalo'. E questo è molto diverso. Non è una promessa, è un ordine. Così cominciai a tormentarmi. Mi chiedevo quale fosse la parola originale, quella dell'autore, che aveva permesso traduzioni così diverse." [...]

"La traduzione dell'American Standard ordina agli uomini di trionfare sul peccato e il peccato lo si può chiamare ignoranza. Quella di King James fa una promessa, con il suo 'lo dominerai', nel senso che l'uomo sicuramente trionferà sul peccato. Ma la parola ebraica **timshel** – 'Tu puoi' – quella dà una possibilità. È forse la parola più importante del mondo. Quella che dice che la strada è aperta. Quella che ributta la cosa sull'uomo. Perché, se 'tu puoi...' è vero anche che 'tu puoi non...' [...]

"Ma 'Tu puoi'! Oh, quello sì che esalta la grandezza dell'uomo e gli dà una statura paragonabile agli dei, perché malgrado la sua debolezza, il suo orrore e l'assassinio del fratello, ha ancora la possibilità di scegliere. Può scegliere la sua strada e combattere per quella. E vincere."[10]

---

[10] John Steinbeck, *La Valle dell'Eden*, Bompiani 2017, pp. 385-390.

Questo male è accovacciato davanti alla porta del cuore di Caino, è pronto ad assaltarlo, ma Dio gli fa una delle dichiarazioni di amore più belle: sta guardando Caino in preda alla rabbia e gli sta dicendo che può dire di no, che è capace di dominare quel lupo, quella ferita, quel dolore, quella sofferenza, quel senso di ingiustizia, quel male accovacciato dentro di lui. Tutto ciò che accadrà dopo queste parole di Dio riguarda una scelta libera di Caino: egli non sarà costretto ad uccidere il fratello, ma deciderà comunque di farlo. [...] Questo è ciò che dice Dio a Caino: c'è sempre un lato oscuro che ci attira, ma la buona notizia sta nel fatto che Egli ci guarda, ricordandoci che possiamo rifiutarci di compiere il male.[11]

Dal libro delle Lamentazioni 3,21-26

Questo intendo richiamare al mio cuore,
e per questo voglio riprendere speranza.
Le grazie del Signore non sono finite,
non sono esaurite le sue misericordie.
Si rinnovano ogni mattina,
grande è la sua fedeltà.
"Mia parte è il Signore - io esclamo -,
per questo in lui spero".
Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.
È bene aspettare in silenzio
la salvezza del Signore.

Il coraggio della fede consiste non nel negare la debolezza, ma nel riconoscerla e trasformarla assumendola.
Nello spazio cristiano il coraggio della fede nasce dal sapermi accettato così come sono dal Dio che mi ama incondizionatamente, anteriormente a ogni mio tentativo di meritare tale amore. Questo amore preveniente, non reciproco, asimmetrico, espresso dalla morte in croce di Cristo "per me" (cf. Gal 2,20), rivela che la mia fede in Dio si fonda sulla fiducia che Dio ha in me. Prima di essere noi a credere in Dio, è Dio che crede nell'uomo e questa fiducia, narrata da Gesù di Nazareth nei suoi incontri con uomini e donne, è fondamento della forza e sostegno del coraggio del credente.[12]

---

[11] Luigi Maria Epicoco, In principio erano fratelli, Tau Editrice 2022, pp. 28-29.
[12] Luciano Manicardi, *Coraggio, non temere*, Qiqajon 2013, p. 20.

La vita non viene da noi, ma ha bisogno della nostra obbedienza. E questa è prima di tutto una risposta: una risposta alla fiducia che Dio ha in noi. È Lui che ci affida qualcosa ed è da lì che nasce la nostra obbedienza, come assenso fiducioso al suo dono. L'obbedienza è Dio che si fida di me, e io che gli dico di sì, è lo sguardo fiducioso di Dio su di me.
Obbedire è entrare in questo movimento di fiducia ricevuta e restituita, dove il primo a esporsi è Dio. È l'esperienza che il Signore ha cura di noi, è la possibilità che diamo a Lui di mostrarsi a noi come provvidente, è la fede nella provvidenza. L'obbedienza è la possibilità che diamo a Dio di mostrarsi. [13]

Per essere un buon danzatore, con te come con tutti,
non occorre sapere dove la danza conduce.
Basta seguirti, essere gioioso, essere leggero e soprattutto non essere rigido.
Non occorre chiederti spiegazioni sui passi che ti piace fare,
bisogna essere come un prolungamento vivo ed agile di te
e ricevere da te la trasmissione del ritmo che l'orchestra scandisce.

Non bisogna volere avanzare a tutti i costi,
ma accettare di tornare indietro,
di andare di fianco.
Bisogna sapersi fermare
e saper scivolare invece di camminare.
E questi non sarebbero che passi da stupidi
se la musica non ne facesse un'armonia.

Ma noi, noi dimentichiamo la musica del tuo Spirito
e facciamo della nostra vita un esercizio di ginnastica;
dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è danza,
che la tua Santa Volontà è di una inconcepibile fantasia
e che non c'è monotonia e noia se non per le anime vecchie
che fanno tappezzeria nel gioioso ballo del tuo amore.

[13] Cfr. Manuel Valenzisi, *In carne e ossa*, pp. 39-40.

Signore, vieni ad invitarci.
Siamo pronti a danzarti questa corsa che dobbiamo fare,
questi conti, il pranzo da preparare, questa veglia in cui avremo sonno.
Siamo pronti a danzarti domani la danza del lavoro,
quella del caldo e quella del freddo, più tardi.

Se certe melodie sono spesso in minore, non ti diremo che sono tristi;
se altre ci fanno un poco ansimare, non ti diremo che sono logoranti.
E se qualcuno per strada ci urta la prenderemo sorridendo
sapendo bene che succede sempre mentre si danza.

Signore, insegnaci il posto che tiene, nel romanzo eterno avviato fra te e noi,
il singolare ballo della nostra obbedienza.
Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni,
le armonie dove ciò che tu permetti getta suoni strani nella serenità che tu vuoi.
Insegnaci a indossare ogni giorno la nostra condizione umana come un vestito da ballo,
che ci farà amare di te tutti i particolari come indispensabili gioielli.
Facci vivere la nostra vita,
non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato,
non come una partita dove tutto è difficile,
non come un teorema che ci rompa il capo,
non come un debito da pagare,
ma come una festa,
come un ballo,
come una danza,
fra le braccia della tua grazia,
nella musica universale dell'amore.
Signore, vieni ad invitarci.[14]

[14] Madeleine Delbrêl, *Il ballo dell'obbedienza*.

Dobbiamo avere la consapevolezza che i passi nuovi è difficile farli nascere da soli. Ci serve un po' di fiducia, ci occorre qualcuno che ci dia fiducia. Dio ha questa capacità. Dio si fida di te. Quando uno vuol dare fiducia è come se ti desse un credito. Un amico una volta che ero in difficoltà per realizzare un progetto mi dette dei soldi dicendomi: "Quando ce li hai, me li ridarai". Non me li ha richiesti, né li ha più rivoluti. Ma da quella fiducia sono partito. Ci vuole qualcuno che ti dia fiducia, che ti dice "prendi, me li ridai quando ce li hai". Dio fa così con noi. Proviamo a raccogliere questo credito. Dio a ogni alba ci dà bellezza, semplicità, una possibilità nuova e un credito che, se abbiamo coraggio, se ci metteremo fatica e impegno, a sera potremo restituire.[15]

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 6,1-2

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti:
Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.
Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

L'uomo ha bisogno di possibilità. Sono per lui come l'ossigeno. Senza di esse muore di asfissia spirituale: la possibilità è l'unica cosa che salva. Quando qualcuno vuole disperarsi, bisogna dire: "presto, trovate per lui una possibilità, dategli una possibilità!" La possibilità è l'unico rimedio; dategli una possibilità e il disperato riprende lena, si rianima, perché se l'uomo rimane senza possibilità è come se gli mancasse l'aria.
Tutto questo a livello umano. La virtù teologale della speranza ti dà qualcosa di più. Ti dice che Dio non ti lascia senza una possibilità, perché la sua grazia può fare di ogni situazione, anche la più disperata, un'occasione di bene. Il nome biblico di possibilità è kairos, occasione favorevole. Se ci guardiamo intorno, non tarderemo a scoprire qual è l'occasione di bene che ci offre in questo momento.[16]

---

[15] Luigi Verdi, *Ogni novità è preceduta da un sogno.*
[16] Raniero Cantalmessa, *Fede, speranza e carità*, p. 126.

Dal libro del profeta Isaia 40, 29-31

Egli dà forza allo stanco
e moltiplica il vigore allo spossato.
Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono;
ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi.

Tutte le volte che ripongo la mia fiducia nella capacità che ogni persona ha di fare ciò che è buono e bello, quella persona si mostra realmente capace di ciò che è buono e bello. La fiducia ha quasi un potere creativo: trasforma la persona in cui è riposta in una persona degna di fiducia e questo la rende responsabile. In poche parole la fiducia è dare del tu alle persone. Ma un tu reale. Solo se do del tu ad una persona risveglio in lei la capacità di rispondere. In un clima di sfiducia l'altro non è un tu, ma un quello, un anonimo della massa. Non ci si aspetta che risponda, perché non si crede neanche che esista e sia capace di qualcosa di buono e bello. [...]
Tutte le volte che qualcuno mi dà fiducia, rispondo. Non la paura, non l'imposizione, non la minaccia rendono responsabili. Solo la fiducia.[17]

Viviamo di attese, di piccole speranze quotidiane, e questo rivela come ci è essenziale trascendere il presente, il momento che passa, per prendere posizione davanti al futuro e scommettere sull'avvenire. Ma la speranza è possibile solo nell'apertura ad altri. Non si spera mai da soli e solo per sé. La speranza è frutto di una relazione viva, è sempre legata a una comunione. Sarà sempre fiducia riposta in altri: solo così ci renderà capaci di accogliere l'inedito. [...]
La speranza conduce all'impegno. La speranza ti colorerà i giorni di gioia. Ti porterà a condividere con gli altri una ricerca realista che ti farà riunire con loro in comunità. Ti spingerà a cercare il dialogo e la comunione: ti eserciterai così a sperare con e per tutti, poiché la grazia di Dio è speranza di salvezza per tutti gli esseri umani, senza eccezioni.[18]

---

[17] A. D'Avenia, *In principio era la fiducia*, in https://www.profduepuntozero.it.
[18] Enzo Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*, Qiqajon 2010, pp. 141-142

La grazia di Dio è speranza di salvezza per tutti gli esseri umani e la speranza ti colorerà i giorni di gioia.
Nel Battesimo siamo stati segnati con il segno della croce, che ci ricorda la nostra appartenenza a Cristo, nostra speranza (Cfr. 1Tm 1,1).
Fai memoria di questo e rinnova con un piccolo gesto il tuo desiderio di appartenere a Cristo e di fondare in Lui la tua speranza.
Sul tavolino al centro della chiesa ci sono delle polveri colorate, prendine un pizzico e traccia sulla tua mano un piccolo segno di croce.

«Ho un regalo per te» disse Margherita.
Marta si illuminò.
Margherita aprì la mano e c'era un piccolo pezzo di puzzle rosso mogano, come lo scafo della barca.
Marta la guardò incerta e Margherita le spiegò il grande rompicapo della vita.
«Adesso la mia vita dipende anche da te.»
Marta prese il pezzo di anima che le veniva affidato e abbracciò Margherita in modo perfetto, proprio come fanno due pezzi di puzzle.[19]

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 12,4-6.12-13

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Fino all'ultimo istante della sua vita terrena Cristo vive così, con il cuore nell'altro e con l'altro nel cuore, e trasforma anche l'ultimo respiro in un dono: finalmente un Uomo ha donato tutto a Dio, ha risposto all'amore con l'amore. E, col suo ultimo bacio, trasmette all'Amata il suo Dono, la Persona rimasta nascosta in lui, operante con lui. Lo Spirito, dopo aver

[19] Alessandro D'Avenia, *Cose che nessuno sa*, Mondadori 2011, p. 197.

irrigato la sua umanità, ritorna a scorrere nelle altre persone umane: da lì noi rinasciamo. E con lui, il Dono, da quel giorno la nostra vita è cambiata, perché abbiamo accesso allo stesso modo di vivere di Dio, che il Figlio Gesù ha vissuto da uomo. L'umanità può fare ora l'esperienza che *siamo membra gli uni degli altri*. Così tu gioisci, e io gioisco con te; io piango, e tu piangi in me.
E, mentre la storia assiste alla crescita di questa vite feconda, nata e cresciuta da un piccolo seme, il suo frutto più maturo, l'amore, inebria il cuore di Dio e dell'uomo. E l'intera creazione vibra attorno a noi e aspetta la rivelazione dei figli, e qua e là, quando un figlio di Dio appare sulla terra, pesci, uccelli, lupi e orsi si danno appuntamento attorno a lui, e puoi avvertire pian piano il creato che rinasce, che si unisce, anch'esso, legato al suo Re che ha vinto la morte, il Dio-Uomo, nel quale tutto è stato fatto e nel quale tutto si compie.[20]

Dal Vangelo secondo Luca 11,1

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Il Padre nostro è la preghiera cristiana. Quando i discepoli chiedono a Gesù «Insegnaci a pregare», lui non fa un trattato sulla preghiera, ma dà loro le parole con cui rivolgersi a Dio.
La relazione tra noi e Dio è tutta custodita lì, in questo appello: **Padre!** Ma questa relazione non è qualcosa di individuale: questo Padre è nostro, e dunque chi prega il Padre nostro non si concepisce da solo, non riesce a pregare solo per sé.
Il padre nostro è una preghiera includente: tu puoi dire Padre perché sei dentro al Corpo di Cristo, al Corpo del Figlio.
Così, ogni preghiera detta nel profondo del proprio cuore è sempre una preghiera detta anche per gli altri e tesse la rete di una misteriosa fratellanza.

[20] Paolo Rocca, *Tutto in tutti*, Rivista Vocazioni, I/2021

Forse accanto a te c'è tua moglie, tuo marito, un caro amico... o forse uno sconosciuto! Chiunque sia, nella fiducia di questa forza della preghiera, puoi dargli la mano e pregare **insieme** a lui **e per** lui il padre nostro.

La fede è sempre anche essenzialmente un credere insieme con gli altri. Nessuno può credere da solo. Riceviamo la fede attraverso l'ascolto. E l'ascolto è un processo dell'essere insieme in modo spirituale e fisico. Soltanto nella grande comunione dei fedeli di ogni tempo che hanno trovato Cristo e che sono stati trovati da Lui posso credere. Il fatto di poter credere lo devo innanzitutto a Dio che si rivolge a me e, per così dire, "accende" la mia fede. Ma molto concretamente devo la mia fede a coloro che mi sono vicini e che hanno creduto prima di me e credono insieme con me. Questo grande "con", senza il quale non può esserci alcuna fede personale, è la Chiesa.[21]

Secondo un'antica tradizione monastica che amiamo custodire e tramandare, ad ognuno di noi ora verrà consegnato un santo, un compagno di viaggio per l'anno nuovo, a cui ricorrere nei momenti in cui avremo bisogno di qualcuno che ci insegni a stare nella realtà con la serena e certa speranza di poter incontrare Cristo. Avere un santo per amico è anche un impegno a conoscerne la vita, la spiritualità, la santità come tesoro di sapienza e segreto di paradiso.

[21] Benedetto XVI, Catechesi 24 settembre 2011